

# IL RISORGIMENTO ITALIANO

## CONDIZIONI

Per PERUGIA ..... 3 mesi — 6 mesi — Un anno  
L. 4 » — 7 50 — 15 »  
Per tutto il Regno ..... » 5 » — 9 50 — 18 »  
Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.  
Un numero separato **Centesimi Otto**.  
Un numero arretrato **Quindici**.  
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.  
Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.  
Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Le lettere non affrancate non si ricevono.  
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

## AVVERTENZA

Tutti quei Signori Associati i quali non hanno pagato la loro rata di abbonamento al nostro Periodico, sono pregati a rimetterla a questa Direzione non più tardi del 5 ottobre o per *Vaglia postale*, od altrimenti.

LA DIREZIONE.

## GIUSTIZIA PER TUTTI

Amici dell'ordine e della legalità noi non possiamo a meno di deplorare il modo con cui il ministero passato dovette dimettersi dal suo ufficio.

Le guarentigie costituzionali non ricevono autorità ed incremento dai disordini e dalle sorprese, e da qualche tempo a questa parte noi dobbiamo lamentare alcuni fatti insoliti che, ove avessero a rinnovarsi, porrebbero a troppo gravi pericoli i principii sui quali riposa il nostro politico ordinamento.

Noi non vogliamo perdere il tempo ed il criterio in recriminazioni inutili. La storia che ha registrati gli ultimi fatti di Torino nelle sue pagine incancellabili dirà a cui spetta la maggior parte della responsabilità, ed il suo giudi-

zio sarà la punizione più grave che possa infliggersi ai colpevoli.

Ma, la Dio mercè, noi non siamo di coloro a cui piace, come dice un proverbio volgare, dare il calcio dell'asino, e che, troppo umili e troppo ossequenti prima, danno adesso il tristo spettacolo di uomini che mordono senza misericordia i caduti e li fanno segno alle più turpi ed alle più ingenerose contumelie.

Noi non approvammo, nei termini in cui ci fu riferita, la convenzione colla Francia e tanto meno il trasporto della Capitale a Firenze che poteva essere considerato come una tacita rinuncia a Roma; deplorammo che una così importante risoluzione fosse stata adottata con tanta facilità, con tanto segreto, e fosse fatta conoscere in un modo così inaspettato alla popolazione Torinese; amici per principio e per necessità dell'alleanza francese noi badammo alle esigenze troppo onerose e troppo umilianti che questa alleanza voleva forse imporre, e dicemmo colla poca autorevole nostra voce ai ministri di stare in guardia, chè anche gli amici del carattere e delle viste di Napoleone III, quando trovano qualche cosa da guadagnare o da sperare, e gli altri disposti a chiudere un occhio, non si fanno scrupoli, e non badano tanto alla giusta misura, perchè la politica non si fa col cuore, ma bensì colla mente; ma la coscienza di galantuomini doveva trattenerci e ci trattenne dal dire e dal

credere che vi fosse, come andarono e vanno tuttavia sussurrando certuni proposito « - deliberato di baratteria e consenso segretamente espresso di rinunziare a Roma, - » dando così maggiore ansa e maggiore eccitamento agli animi che proruppero nel modo sanguinoso che contristò tanto noi, e che chiamerà forse dall'Europa un giudizio non troppo benevolo sul nostro conto.

Siamo giusti ed onesti, e rammentiamo che non solamente i fatti, ma eziandio i principii hanno le loro rappresaglie.

L'amministrazione passata dovette lottare contro non poche difficoltà che le condizioni interne ed esterne rendevano più gravi; dovette governare con una maggioranza fittizia, stanca ad esaurita, che era quindi più di inciampo che di aiuto; dovette anch'essa sentire le conseguenze dell'apatia e dell'indifferenza della nazione, che non solamente inceppano il meccanismo amministrativo, ma sono anche i più gravi pericoli politici che possano circondare i reggimenti costituzionali; essa lavorò con energia e con buone intenzioni, e se incappò anch'essa in errori politici, amministrativi e finanziari, bisogna tener conto delle condizioni difficilissime in cui noi ci troviamo rimpette all'estero, del disordine inevitabile che una grande rivoluzione ancora in corso trae sempre con se nelle cose amministrative, e dello stato deplorabile delle nostre finanze

## APPENDICE

### GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO  
NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 36.)

Era l'ultimo bacio dell'addio, quanto diverso da quel primo bacio d'amore, onde per un istante fu beato sopra tutti i mortali!.. Il cuore d'Antonio se' prova di schiantarsi sotto il peso dell'angoscia che l'opprimeva. Infelice! la natura non gli consentiva di piangere; e il dolore erasi impietrato nel suo petto. Strinse convulsamente

quella destra che quattro anni prima tante volte avea stretta e collocata sul palpitante suo cuore, e quella destra cedè flessibile tra le sue mani e per poco non gli parve si riscaldasse, si agitasse lentamente sotto il topace de' servidi suoi baci. — Non potea persuadersi che fosse morta e, appressato il suo volto a quello della bellissima donna, tentò più volte di chiamarla a nome; finchè, fatto accorto dell'appressarsi dei compagni, impresse un'ultimo bacio sulle labbra dell'estinta, e dettele sommessamente:

— Addio, Ginevra.... la morte ha cancellato il tuo fallo; e l'amo ancora immensamente.... — calato sul volto il cappuccio, si confuse tra i fratelli della Misericordia. Questi, tolto di peso il corpo dell'estinta, lo adagiarono sulla bara e leptomente salmeggiando scesero le scale e s'avviarono alla Chiesa di S. Maria del Fiore. — Colà giunti, si recitarono alcune preci, e schiusa la tomba degli Agolanti nel cimitero del Duomo presso al campanile dentro vi calarono le belle spoglie di Ginevra degli Amieri. La lapide si rinchiusse.... e un gemito mal represso uscì dal petto d'uno dei fratelli della Misericordia.

Di poco era trascorsa la mezzanotte, quando ad alcuni che transitavano per caso dinanzi alla Chiesa di S. Maria del Fiore, sembrò di udire o veramente udirono uscir dall'interno del cimitero un fioco, indistinto suono di gemiti e di singhiozzi. Altri poi che vi passarono qualche ora appresso asserivano raccapricciando d'aver veduto uno spettro che avvolto in bianco lenzuolo aggiravasi lento e taciturno intorno alle mura della chiesa di S. Maria del Fiore. — Il popolo propenso sempre a prestar credenza a tutto che presenti le misteriose tinte del soprannaturale, non potè a meno di compiacersi di tali asserive; e lo spettro di S. Maria del Fiore per molti mesi fu il soggetto dei paurosi racconti che tenevansi alla sera presso i domestici focolari. Ginevra degli Amieri era stata sepolta viva! Quatt'ore, erano trascorse dacchè la lapide avea rinchiusa la tomba degli Agolanti, quando Ginevra riavutasi dal profondo letargo in che fino a quel punto era rimasta assorta, immaginò trovarsi nel proprio letto, nella propria camera e, sollevata la funebre coltre, chiamò più volte a nome il suo marito. La sua

che ci fa andar cercando quasi a tentoni dei rimedii che ci possano salvare da una crisi terribile.

A questo dovrebbero badare coloro che si lasciano adesso trasportare dalla passione, e invece di predicare la calma ed il raccoglimento, invece di cercar di spegnere i rancori e le irritazioni, che per la carità della patria non avrebbero dovuto nascere nè dovrebbero rinnovarsi mai più, parlano di mettere in istato di accusa il ministero, ed hanno già sporta querela contro il ministro dell'interno ed il suo segretario Generale.

Guai a quella nazione che nei momenti supremi in cui stanno per decidersi i suoi destini non sa fare il sacrificio delle personalità anche gravemente offese, e non sa sollevarsi nella regione calma dei principii che soli portano a sicurezza e a salvamento gli Stati.

E noi ci troviamo adesso in uno di questi momenti supremi. Guai se colla calma e colla conciliazione non sappiamo trarci fuori dai pericoli che sono forse più gravi e più imminenti di quel che si possa credere.

Due vie di scampo noi veggiamo adesso in Italia, e queste ci paiono come i due termini fatali di un dilemma dal quale non si può più sfuggire.

O la conciliazione degli animi, la ricostituzione seria, efficace, operosa del grande partito costituzionale e della maggioranza parlamentare, o la dittatura.

Ci pensino coloro ai quali stanno seriamente a cuore i destini della patria, e principalmente quei giornali non solamente della capitale ma eziandio delle provincie che soffiano tuttavia nel fuoco, e perpetuano colle loro re-eriminazioni uno stato di cose che le nostre gravissime necessità devono assolutamente far cessare.

L'uomo che la fiducia del Re ha scelto a comporre la nuova amministrazione ha troppi titoli alla benemerita del pubblico perchè noi non dobbiamo prestargli il nostro debole appoggio. Questo fu già compreso da altri giornali che sostenevano il ministero caduto. Se sarà sentito e messo in pratica da tutti gli altri organi della stampa liberale ed onesta, i timori che gli ultimi fatti ci fecero seriamente concepire si dissiperanno, ed il paese supererà pure questa crisi.

voce risuonò non altrimenti che in una grotta, e attese invano una risposta. Si sollevò sulla bara; l'aria che respirava era frigida e pesante ed impregnata di fetidi esalamenti. Un fiero dubbio le balenò nella mente.... Cercò di ricomporre, di assestare le proprie idee. Ricordò quella notte fatale, quella terribile notizia della morte di Antonio Rondonelli, ricordò il pianto delle ancelle e delle amiche.... e da quel momento parve d'aver siccome un vuoto nella mente, d'aver trascorso un periodo di tempo durante il quale avesse cessato di esistere. Si sollevò sulla bara; drizzossi sulle piante e perchè sentivasi fiacca ed estenuata d'ogni forza, andò barcollando fra le tenebre in cerca d'un appoggio; e le sue mani non si appresero che ai freddi avanzi di qualche scheletro o di qualche lurido cadavere, che al contatto delle sue dita si dissolveva non altrimenti che una statua di cenere. Atterrita ritrasse indietro la mano siccome, tocca dalle gelide squamme d'una biscia. Alla mente di Ginevra risulse allora la verità nella sua pienezza. Compresa d'un tratto la terribile situazione in che si trovava e per poco

Le dichiarazioni contenute nella odierna *Gazzetta ufficiale* (vedi i telegrammi) pare a noi siano di natura da tranquillizzare il paese sulle intenzioni del Ministero La-Marmora. — In esso è detto che il Ministero *non intende di allontanare il termine fissato per lo sgombramento delle truppe Francesi da Roma.* — Sta bene. Ciò vuol dire che la convenzione è accettata senza riserva, e che è pure accettato il trasporto altrove della capitale provvisoria. — Torino vedrà in ciò che la necessità della patria richieggono per lui questo sacrificio, e saprà restar calmo, e vivrà certo che la Nazione gli serberà memoria di questo nuovo servizio che rende alla causa italiana. — Ne siamo sicuri, perchè se il popolo può essere per un momento fuorviato da interessati mestatori, sa trovar presto l'ordinario suo buon senso, contro il quale si spunta, al postutto, la retorica infiammata di certi tribuni, e gli eccitamenti poco lodevoli di coloro che avrebbero il compito di dirigere la opinione pubblica. — A costoro, anche questa volta, il patriottismo e la rettitudine del popolo renderà la giustizia che meritano, mentre il Parlamento coronerà l'opera con un voto solenne di approvazione al trattato.

Ci si dice che oggi abbia luogo in Perugia una raguanza di cittadini nel locale delle *Camere* per trattare della situazione, e ricercano il modo di far conoscere al Governo l'opinione della città intorno alle gravi questioni politiche che in questi giorni agitano gli animi. — Siamo certi che la risoluzione sarà degna di coloro che la prendono e del paese. — Ne parleremo in seguito.

### NOTIZIE ITALIANE

Il ministero venne quasi tutto definitivamente composto questa mattina. Finora però accettarono e presero possesso del loro ministero i seguenti: — Lamarmora, Presidenza ed esteri. — Sella, finanze. — Lanza, interni. — Pettiti, guerra. — Jacini, lavori pubblici. — Longo, marina. Riguardo agli altri tre ministeri, — Istruzione pubblica, — Agricoltura e Commercio, — e Grazia e Giustizia, nulla ancora si è deciso, continuando ancora le pratiche con alcune persone che fin da ieri si credevano avessero già accettato.

non ne impazzì. Presenti gli spasimi d'un'agonia la più terribile, in mezzo a una notte sepolcrale, in mezzo alle pestilenziali esalazioni di quegli avanzi umani; la sete, la fame che l'avrebbero assalita, straziata in quegli estremi momenti.... e non potè a meno di rabbrivire e un gelato sudore le corse per tutte le membra e gridò e chiamò soccorso per lung'ora; finchè riarso le fauci, addogliata il petto, la voce venne a mancarle, a illanguidirsi gradatamente, e spossata lasciò cadersi sopra una cassa mortuaria che sorgeva ai piedi. Riavutasi alquanto da quella angosciosa disperazione che la invadeva, tentò gridar nuovamente, ma non ne ebbe lena; la voce erale venuta quasi del tutto a mancare. Alzò la fronte e vide o parve vedere un raggio di luce; e la speranza tornò per un istante a brillare nella sua mente. Il chiarore della luna penetrava per le fenditure della lapide malconnessa e proiettando un incertissima luce sugli ossami e sui funebri avanzi onde si popolava quella tomba faceva sì che per effetto d'un'ottica illusione agli occhi dell'atterrita Ginevra quei cadaveri, quegli scheletri si animas-

Un generale addetto alla corte conversando con un suo amico questa mattina avrebbe esternato che tanto il governo quanto la corte prevedono la guerra per la prossima primavera coll'Austria. Diamo questa notizia, quantunque ignari dei particolari della conversazione che ebbe il suddetto generale, per far conoscere di quali sentimenti sieno animati coloro ai quali sono affidate le nostre sorti.

Si assicura che il giudice istruttore ha cominciato ad assumere in udienza i testimoni per il processo intentato da alcuni avvocati contro i signori Spaventa e Peruzzi.

Procedono alacramente i lavori dei commissari incaricati dell'inchiesta giudiziaria, e di quelli dell'inchiesta amministrativa, sugli ultimi dolorosi eventi. — Vengono interrogati molti testimoni e si raccolgono continuamente prove a carico ed a scarico delle autorità. — Si spera che la luce si farà tutta ed in tutto.

La regia procura sequestrò questa mattina alcuni foglietti che da qualche giorno si vendevano per la città. — Sarebbe stato molto meglio si avesse ciò fatto molto prima.

La deputazione provinciale di Cuneo nella seduta del 27 dopo aver dichiarato che Roma è proclamata dal Parlamento capitale d'Italia ha decretato di dare lire 500 in sussidio alle famiglie delle vittime del 21 e 22 settembre.

Una corrispondenza da Roma annunzia che il Principe Cuza si sarebbe dichiarato pronto a segnare un concordato con la Santa Sede. Monsig. Salandari Vescovo di Marcopolis, investito delle funzioni di Vicario Apostolico nei Principati Danubiani, sarà incaricato di condurre a buon fine i negoziati di già iniziati.

È aspettato per questa sera a Torino il signor Mano incaricato d'affari d'Atene, presso il nostro governo. Il signor Mano è un esimio pubblicista che nei suoi scritti ha molto trattato sulle relazioni fra la Grecia e l'Italia.

### NOTIZIE STRANIERE

Vienna 23 settembre.

Gli apprezzamenti sulle conseguenze del trattato franco-italiano per ciò che riguarda l'Austria sono i più svariati. Il governo però vi annette tale un'importanza, come se noi fossimo alla vigilia di una guerra. Tacendo le disposizioni militari che si succedono ogni giorno, il barone di Bach frattanto ebbe l'ordine di recarsi quanto prima al suo posto; ed a quanto sento egli parte per Roma ancora prima che spiri il mese in corso.

Ieri si tenne un consiglio di ministri ed oggi si radunarono parecchi generali presso l'Imperatore da lui espressamente chiamati per discutere sulla situazione e per avvisare ai mezzi onde scongiurare i pericoli della prossima primavera. Fino all'ora in cui vi scrivo nulla

sero, si agitassero si sollevassero dai feretri, scuotendo le funeree bende, ed accennandola ed affissandole si atteggiassero a fantastiche movenze. L'infelicissima donna videsi perduta, e non trovando via di scampo, ebbe ricorso ad un ultimo tentativo. Il pericolo era imminente, le forze diminuivano e i momenti erano preziosi. Lo stato di disperazione in che si trovava le comunicò il coraggio d'un leone. Salì risolutamente sopra una cassa mortuaria e colla testa e colle mani tentò di sollevare quella lapide che divideva dal contatto dei viventi. Ma soverchiamente grave era il peso del marmoreo coperchio perchè le forze d'una donna, spossata dal lungo letargo e dalle terribili impressioni che l'invasavano, fossero bastevoli a muoverlo, a sollevarlo. Tentò la seconda, la terza, la quarta volta, finchè la lapide si mosse. Animata del buon risultato che andava ad ottenere, raddoppiò di energia, riunita ad un sol punto le forze delle quali era capace in quel supremo momento, nè si trattenne fintantochè non vide rimosso ed allontanato il sepolcrale coperchio.

(Continua)

si potè conoscere sull'esito di queste due adunanze, e solo si potè trapelare che sia mente del governo di domandare al più presto un nuovo prestito, per ottenere il quale furono vane tutte le pratiche fino ad ora intavolate col signor di Rothschild e con altri banchieri. Le difficoltà maggiori cui il nuovo prestito incorrerebbe sarebbero quelle innanzi alle Camere, poichè i nostri rappresentanti, oltre che comprendere che essi non rappresentano gli interessi della Monarchia legalmente parlando, appunto perchè tutti i paesi della Corona non sono rappresentati al Reichsrath, sono persuasi che una guerra che sostenesse l'Austria nei suoi possessi italiani, oltre che essere rovinosa per se stessa, non potrebbe che peggiorare la sorte della Monarchia sotto il punto di vista liberale.

Il motivo per il quale il signor di Schmerling venne per telegramma chiamato da Ischl a Vienna non si riferirebbe a quanto sembra che all'eventuale sua surrogazione al signor di Metternich al posto di ambasciatore a Parigi. Il malcontento dell'Imperatore verso quest'ultimo diplomatico sarebbe giunto all'eccesso non avendogli risparmiato nè parole offensive nè detti umilianti, e questo impeto d'ira nel caldo temperamento dell'imperatore è facile lo immaginarselo, ove si consideri che il gabinetto di Vienna non ebbe sentore che troppo tardi di quanto agitavasi a Parigi.

Sembra anche che un cambiamento diplomatico avvenga a Berlino, dove le tendenze di quel governo da qualche tempo in qua sono causa di apprensione per l'Austria.

La conferenza si riposa e la Danimarca intanto spia tutte le complicazioni europee e va prendendo coraggio. Le istruzioni infatti che pervennero ai suoi rappresentanti ieri a sera, se le mie informazioni sono esatte, indicherebbero che essi debbano continuare con persistenza la loro tattica di protrarre per quanto possono la conclusione dei negoziati di pace.

Parlasi del prossimo arrivo di lord Clarendon, la cui venuta rivestirebbe un carattere politico, e nel tempo stesso annunciasi che il generale Benedeck sia stato chiamato presso l'Imperatore. Opinasi che il generale verrà incaricato del comando supremo di due armate delle quattro di cui componesi l'esercito Austriaco ed in questa circostanza otterrà il grado di Feld Marsciallo.

Berlino 24 settembre.

Le conferenze doganali apertesi a Praga per venire ad un'accordo fra il nostro governo e l'austriaco, si crede possano prendere la stessa piega di quelle di Vienna. Senza discutere sulla maggiore o minore dose di buona volontà che vi porta il nostro rappresentante per intendersi col barone di Hock, pare anche che questi, per quanto si mostri insinuante e persuasivo non si curi tanto di un accordo, quanto da disporre solo le cose in modo da potere all'occorrenza rivolgersi direttamente alla Francia e trattare con essa, dopo aver messo il nostro governo nell'impossibilità di mettere ostacoli ai suoi passi. E per giungere a questo risultato, il barone di Hock si adopera a tutt'uomo. « È molto facile a spiegarsi, mi scrive un'amico da Praga, la premura del signor di Hock; gli si è promesso, riuscendo nientemeno che un portafoglio, quello del commercio, e secondo alcuni quello delle finanze ».

Abbiamo qui molti forestieri, che passano per recarsi a Postdam, fra gli ufficiali stranieri che si trovano al campo, nominerò il generale francese Bourbak, il generale russo Toleben, ed il generale austriaco principe di Lichtenstein. Le mosse militari sono cominciate a Plessaro e si estendono a Brandeburgo ed a Wusterwitz.

È arrivato l'altro ieri alla capitale il cavaliere Rehflues nostro ambasciatore al Giappone. Egli torna portatore del trattato di commercio e di amicizia concluso fra il governo nostro e quello di Tien. Il trattato fu steso nelle tre lingue, giapponese, olandese, inglese. Il signor di Rehflues partì il 16 giugno ed arrivò in Europa passando per la Rongolia e per la Siberia.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

**Tempore vendemmiae venit... ragazzis.**

— Ma sgraziatamente non sono i soli ragazzi affetti da tanta piaga; le strade pubbliche di Perugia ne sono pure esse infestate a motivo dell'accorrenza dei carri e rispet-

tivi motori, che portano il vino in città. E siccome la polizia urbana non si cura di porvi riparo, così inalzeremo le nostre fervide preci al cielo, il quale più che il Municipio si occupa della polizia stradale, che voglia lavare colle sue benefiche acque le sudicerie pubbliche.

**Le Campanie di Perugia.** — Credo che in Italia non si trovi città che possieda tanti conventi di monache e tanti campanili quanti ne sorgono nella nostra città di Perugia. Dalla mattina alla sera non è che uno sbaloccamento spaventevole, un toccheggiare, un suonare a distesa, uno scampaneggiare del diavolo; in tutti i metri, in tutti i tuoni, in tutte le forme possibili. Gli ex Frati, le Monache, gli Orfanelli, l'Ospedale, i Parroci, gli Oratori fanno solo un mestiere, con quanto gusto delle povere orecchie vel dica Iddio. — Muore un aristocratico, e giù tutti i campanoni del paese che brontolando accompagnano l'anima all'altro mondo; trapassa un povero e giù tutti i batocchi Perugini che piangono il morto e fanno piangere i vivi. — Noi non abbiamo mai capito a che fine si faccia questo strepito di batocchi, giacchè nessuno può immaginare, che abbia per iscopo o la gloria di Dio, o la pace del defunto. — Quando regnavano i preti era facile capire che anche questa come tutte le altre era una privativa della sagrestia, un mezzo di lucrare sulla fede dei credenzoni, una maniera come un'altra di esercitare la pazienza del povero popolo che non poteva fiatare. Ma oggi perchè permetterlo, oggi che la libertà ha preso il posto della tirannide; e la civiltà ha preso quello dell'oscurantismo? Non si potrebbe dire a queste gioie di Volpi-mitrate. *Si suoni tanto e non più? Per esempio: Muore uno? 20 tocchi. Muore vostra eminenza? 50 tocchi. Si festeggia un Santo? 10 tocchi la mattina e 10 la sera. Ricorre l'esaltazione del così detto Vicario 1 tocco, e via discorrendo.* — Così si contenterebbero le orecchie straziate dei vivi, e si porrebbe una remora alla mania sbaloccatoria dei Preti; che è giunta a tale da essere intollerabile.

**Che buffoni!** — Anche la società di S. Vincenzo di Paoli ha tenuto in questi giorni i suoi *meeting* nelle sale private di una galante nostra Signora, che è la Tesoriera dell'ordine tenebroso. Scopo dei suddetti *meeting* era precisamente quello di inviare un indirizzo ai Confratelli rugiadosi di Torino, e tutti insomma i *Don Margotti* e rispettive *Perpetue* della provvisoria *Provvisoria*, affinché come un sol uomo (anche le donne) si sollevassero essi ancora contro l'arbitrario arbitro dei Minghetti, Peruzzi, Spaventa e Com. ed affinché gridassero a piena gola, o Torino o Morte! — A quanto sembra però gli onorevoli congregati si trovarono poco d'accordo sul modo di formulare l'indirizzo, ed il *meeting* fu sciolto dietro Decreto analogo della sullodata gentilissima Tesoriera, quale moriamo dalla voglia di far conoscere ai nostri lettori. Sperate!

F. L.

## ACCADÉMIA DI SCHERMA

Il Professore d'Armi ZUGARO cavalier FELICE dimorante in questa Città previene il rispettabile Pubblico e l'inclita Guarnigione che Domenica 2 Ottobre 1864 darà un'ACCADÉMIA DI SCHERMA tanto di SPADA che di SCIABOLA nella Sala dei Notari.

Sicuro che sarà favorito dagli Onorevoli Cittadini come spettatori, e pur certo vi prenderanno parte anche coloro che, essendo Dilettanti in sì nobile GINNASTICA volessero compiacersi praticare degli assalti, ne fa loro i dovuti ringraziamenti.

L'Accademia principierà all'1 pom. precise.

Il Biglietto d'ingresso è di Lira UNA Italiana che si troverà vendibile al Caffè di Baudel, e dall'altro del Trasimeno.

## SOCIETÀ FILARMONICA DI PERUGIA

Perugia 27 sett. 1864

Signore

Domenica 2 Ottobre prossimo nel Teatro di Minerva avrà luogo l'Adunanza generale dei componenti la Società, alle ore 7 pomeridiane, per trattare degli oggetti seguenti.

1. Lettura del rapporto del Consiglio Amministrativo e Direzione Musicale.
2. Nomina di due Sindacatori per la revisione del Rendiconto.
3. Preventivo pel nuovo Anno Amministrativo.
4. Proposta di modificazione allo Statuto della Società.
5. Nomina dei Componenti il nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Il Segretario — F. FABBRI

## VARIETÀ

**RINGRAZIATENE I PRETI.** — Questa mattina veniva condotta al nostro ospedale maggiore di Milano una certa Teresa Pozzi di Acquate, mandamento di Lecco, siccome colpita da improvvisa alienazione mentale. La povera donna a forza di confessioni, e di ispirazioni pretine, ha finito col ridursi al miserando stato nel quale noi stessi l'abbiamo veduta. Ella si è fissa in mente l'idea di esser divenuta la Madonna, destinata a proteggere Pio Nonp dagli attacchi de' suoi persecutori. Da qui le smanie, le maledizioni, le sacre parole, le giaculatorie, i salmi che va recitando con enfasi sovrumana, ed alle quali innesta ripetutamente questi pretesi versi:

*Pio non temer  
Chè al parlar mio  
Grazia n'avrai  
Appresso a Dio*

Bisognava aver assistito alla commovente scena del suo ricevimento all'ospedale. Bisognava avervi assistito per dirvi quale nome meritino quei sedicenti ministri di Dio, che non aborriscono di condurre fino a tale stato una povera vittima, abbindolate dalle loro perfide insinuazioni politiche. Quattro robusti infermieri appena bastarono per trattenerla dalle smanie pericolose, e per trasportarla alla sala dei deliranti, poichè quanto più si provava a persuaderla alla quiete, tanto maggiormente la pretesa Madonna andava sulle furie, più violenti divenivano gli atti e i detti della disgraziata.

Oh! quanto sarebbero più lodevoli certi preti, se in luogo di infondere delle massime che finiscono col rovinare i poveri di spirito, ispirassero nelle donne d'affetto della famiglia e della prole! O meglio ancora, se non si immischiassero nemmeno nell'affetto della famiglia e della prole, che i loro anni induriti non possono certamente apprezzare, ma si limitassero alle loro semplici attribuzioni da chiesa!

**TELEGRAFIA CLERICALE.** — Crediamo pregio dell'opera riprodurre il telegramma con cui fu annunciato dal Capitolo dell'Arcivescovo al cardinale Riario Sforza il miracolo di ieri:

Arcivescovo di Napoli Riario-Roma.

Sangue è uscito fuori, l'ampolla piena tutta — Dopo minuti cinquanta si è ribassato un poco facendo spuma.

Monsignor Agapito

Da questo telegramma appare che il miracolo è riuscito a meraviglia più dell'usato! Bravi!

**INFAMIE CLERICALI.** — In Girgenti nei giorni 5 e 6 di questo mese, abbiamo avuto una grande soddisfazione d'animo nello assistere al pubblico dibattimento avvenuto in questa Corte di Assise, per la uccisione d'un'angelica creatura a nome Alfonso Greco, vittima della delusa libidine d'un prete, che fu coadiuvato dalla suocera e dal marito della giovine sventurata, suocera, che fu un tempo l'amante di questo iniquo sacerdote.

## ULTIME NOTIZIE

Da una lettera di Roma rileviamo che il comando del corpo d'occupazione francese aspetta prossimamente un'ordine del giorno alle truppe nel quale sua Maestà

L'imperatore parteciperebbe loro la determinazione in cui venne il governo di ritirarle a poco a poco dagli Stati Romani.

Jeri mattina vi fu consiglio dei ministri nuovi presieduto da S. M. Il Senatore Luigi Torelli ha prestato giuramento nelle mani di S. M. come ministro d'agricoltura e commercio e non già di marina come aveva erroneamente annunciato l' *Opinione* di ieri. All'istruzione pubblica, alla Marina, ed alla Grazia e Giustizia non furono ancora nominati i ministri. Si crede però che saranno i signori Matteucci, Longo (generale non ammiraglio) e Vacca. Il Matteucci però è più dubbio di tutti ed in questo momento ore 5 1/2 ci viene anzi assicurato che non assumerà quel portafoglio.

La sottoscrizione nazionale a favore delle famiglie delle vittime del 21 e del 22 continua in modo favorevole. I municipi di Saluzzo e Vinovo hanno sottoscritto ciascuno per lire 50.

Non si conferma la notizia che il Prefetto di Genova abbia offerta la sua dimissione.

Torino, 30. — Torelli ha assunto il portafoglio di agricoltura, Vacca quello della giustizia. Restano ancora vacanti la marina, e l'istruzione.

Nigra è partito iersera per Parigi.

Parigi, 29. — Il principe Umberto che era ritornato a Parigi, parte stasera per Torino. L'imperatrice ritornerà a Parigi il 3 ottobre, quindi la Corte andrà immediatamente a Compiègne.

Torino, 30. — L'indirizzo del Comitato Romano dice che il Governo del Re non si è legato con alcuna condizione che tolga a Roma il diritto di annettersi al Regno d'Italia. La convenzione stabilisce in favore di Roma il principio del non intervento e restituisce Roma ai Romani che sono arbitri assoluti dei loro destini. I Romani possono esercitare il suffragio universale.

Firenze, 30. — Il bollettino sulla salute del gen. Fanti dice che sono mitigate le complicazioni e i fenomeni più gravi. La malattia riprese il suo cronico e lento andamento; quindi da oggi cesserà la pubblicazione dei bollettini.

Torino, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che il nuovo ministero è così composto: Lamarmora presidente del Consiglio, ministro de-

g'esteri e interinalmente alla marina, Lanza interno, Jacini lavori pubblici, Petitti guerra, Sella finanze, Torelli Commercio, Natoli istruzione.

Lo stesso giornale dice che assumendo il Governo, il ministero stima suo obbligo di far conoscere i suoi intendimenti intorno alla questione predominante. Esso accetta la Convenzione colla Francia per lo sgombrò delle truppe francesi dal territorio pontificio, in uno, colla condizione del trasporto della capitale ad altra sede. Sottoporrà in proposito un progetto di legge al Parlamento. Crede suo debito, per ragioni di alta politica e stretta equità, di proporre al Parlamento temperamenti per alleviare i danni di Torino, senza allontanare il termine fissato per lo sgombrò delle truppe francesi. Confida che Torino saprà conservare la calma dignitosa che ha tenuta in tutte le fasi del risorgimento italiano. Esprime la convinzione che le popolazioni italiane attenderanno i voti del Parlamento, conservando la concordia nei voleri e fede inalterata nella Corona.

Prestito Italiano 67 50.

## TELEGRAMMI

Parigi, 29. — Il *Moniteur* dice che le notizie del Messico sono favorevoli a Massimiliano. Nel suo viaggio ebbe un' accoglienza entusiastica.

## AVVISI ED INSERZIONI A PAGAMENTO

PERUGIA — Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo.

Prossima pubblicazione

# DELLA LIBERTÀ

DISCORSI VI

PER

## RICCARDO PERRI

Un Volume in 18° Charpantier. — Si troverà vendibile presso i principali Librai d'Italia.

NUOVA GRAMMATICA  
TEORICO PRATICA

DELLA LINGUA FRANCESE

PER CURA  
DI AVERARDO MONTESPERELLI

Prezzo Lire 3. 50.

Trovasi vendibile in Perugia alla Tipografia Santucci in Piazza del Sopramuro, ed allo Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.  
Roob purgativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.  
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.  
Acqua di fuoco per Cavalli.  
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.  
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.  
Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.  
Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.  
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffetà Alhesperies. - detto per vesticanti.  
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.  
Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini.  
- Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.  
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.  
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.  
Benzina perfezionata per levar macchie.  
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

GAIETANO MAROCCHI

OTTONARO E LAMPISTA

DEPOSITO

DI

PETROLIO D'AMERICA PURIFICATO

Si vende in Perugia all'ingrosso ed al minuto.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento  
Tipografico - Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI.  
Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte A. MONTESPERELLI. — Prima ediz. Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte Avv. MONTESPERELLI. — Prezzo Lire 1. 50.

L'UOMO, Canti VII del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

IL MINISTERO E LA CAPITALE A FIRENZE

Trovasi vendibile presso l'editore Biagio Moretti in Torino al prezzo di Cent. 20.